

TP

News

Anno XVII - N. 6
Novembre - Dicembre
2018

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

ALBA - Fondazione Ferrero DAL NULLA AL SOGNO

La mostra Dal nulla al sogno. Dada e Surrealismo dalla Collezione del Museo Boijmans Van Beuningen (con sede a Rotterdam) si tiene alla Fondazione Ferrero ad Alba dal 27 ottobre 2018 al 25 febbraio 2019. Curata dal professor Marco Vallora, la mostra si articola seguendo una logica espositiva che riflette le suggestioni surrealiste nel modo in cui le opere sono presentate.

L'esposizione si suddivide in nove sezioni, all'interno delle quali si susseguono opere di grande pregio e dal forte impatto. Le opere coesistono in un dialogo ora armonico, ora contrastante, seguendo una progressione prevalentemente tematica e prestando un'attenzione particolare alla cronologia degli eventi.

I capolavori esposti riflettono alcune delle problematiche e dei temi che contribuiscono a segnare i confini tra la poetica nichilista del movimento Dada e quella più propositiva tipica del Surrealismo: il caso, la bruttezza estetica, il sogno, l'inconscio, la relazione con l'arte antica, il legame tra arte e ideologia. La maggior parte delle opere è esposta in Italia per la prima volta in assoluto.

Come spiega il curatore, Marco Vallora: "Questa mostra unica nel suo genere si distingue da quelle precedenti, in quanto include anche libri, poesie e riviste, tutti legati ai due movimenti, unitamente a opere pittoriche e scultoree innovative e spesso rivoluzionarie, altamente evocative e di grande rilevanza storica».

PALERMO - Fondazione Sant'Elia IL SECOLO DEI MUSEI

100 capolavori dalle residenze imperiali della Russia

I tesori degli Zar in mostra a Palermo. Per la prima volta in assoluto, dalle quattro residenze imperiali russe, oggi trasformate in museo, giungono in contemporanea oggetti, arredi, tele. Insieme compongono una mostra assolutamente unica: "Il secolo dei musei: 100 capolavori dalle residenze imperiali della Russia: Peterhof, Tsarskoe Selo, Gatchina, Pavlovsk", curata da Olga Barkovets, allestita alla Fondazione Sant'Elia, che la organizza in seno al cartellone di Palermo Capitale Italiana della Cultura 2018 e la ospita fino all'11 dicembre. La mostra, coordinata per la parte italiana dal sovrintendente di Sant'Elia, Antonio Ticali e per la parte russa da Elena Kalnitskaya, direttore generale GMP Peterhof, è uno dei progetti chiave del festival internazionale "Russian Seasons in Italy", nato dalla sinergia tra la Federazione Russa e l'Italia.

E' la prima volta che questi tesori di valore inestimabile, orgoglio e patrimonio nazionale russo, giungono in Italia. Pezzi unici, straordinari, che riflettono la ricchezza delle ex residenze imperiali, cuore del mondo legato agli Zar. Dipinti, acquerelli, costumi, porcellane, bronzi, mobili, creati dai migliori artigiani di Russia, Italia, Inghilterra, Francia, Cina e altri paesi. Molti dei pezzi in mostra appartenevano direttamente agli imperatori: sono infatti esposte la camicia di Pietro I, le divise degli imperatori Paolo I, Alessandro I, Nicola I, Alessandro II, le poltrone-trono di Nicola I e Alessandro III.

L'esposizione include particolari dei complessi storici museali: oggetti provenienti dalla scomparsa "Lyons Hall", che era stata creata per volontà dell'imperatore Alessandro II nel Palazzo di Caterina di Tsarskoye Selo; un frammento di un parquet unico, vera opera d'arte, rubato dagli invasori nazisti durante la seconda guerra mondiale, rintracciato successivamente a Berlino e restituito al museo nel 1947; il famoso servizio Guryevsky realizzato per Alessandro I dalla Fabbrica di Porcellana Imperiale: per la sua decorazione sono stati usati diversi chili d'oro. E molti altri pezzi di arredamento e bronzo realizzati dalle migliori maestranze russe. Ciascun oggetto presente alla mostra è prezioso non solo per il suo altissimo livello artistico, ma anche (e soprattutto) per il profondo significato storico e culturale che lo lega al Paese: nelle residenze, depredate e abbandonate durante la guerra, furono spesso gli stessi dipendenti a nascondere i pezzi e a riportarli nei palazzi, subito dopo il conflitto, salvandone di fatto la memoria.

Ad ognuna delle residenze è dedicata una sala in cui sono esposti gli oggetti da essa provenienti. Una sezione particolarmente interessante è associata al viaggio in Italia nel 1845-1846 dell'imperatore Nicola I e della moglie l'imperatrice Alexandra Feodorovna. L'imperatore di tutte le Russie restò 40 giorni mentre l'imperatrice e la figlia Olga rimasero nove mesi a Palermo, restando poi in contatto epistolare con molte nobili signore isolate. Tracce dei sovrani si ritrovano in parecchi luoghi, e nelle documentazioni e lettere del tempo: innamorati della Sicilia, lo zar e la moglie acquistarono e portarono via molti ricordi, tessuti, arredi, opere d'arte.

FERRARA - Palazzo dei Diamanti COURBET E LA NATURA

Dopo quasi cinquant'anni, torna in Italia Gustave Courbet, in una retrospettiva dedicata a questo genio indiscusso dell'Ottocento e al suo rivoluzionario approccio alla pittura di paesaggio. Uomo dalla personalità forte e complessa, Courbet s'impose come padre del realismo, aprendo la strada alla modernità in pittura con lavori provocatori e antiaccademici la cui principale fonte d'ispirazione fu la natura.

La mostra presenta una cinquantina di tele, tra cui molti capolavori dell'artista, come Buongiorno signor Courbet, l'autoritratto L'uomo ferito o le celebri Fanciulle sulle rive della Senna, provenienti dai più importanti musei del mondo e conduce il visitatore in un percorso attraverso i luoghi e i temi della sua appassionata rappresentazione del mondo naturale: dai panorami della natia Franca Contea alle spettacolari marine battute dalla tempesta, dalle grotte misteriose da cui scaturiscono sorgenti alle cavità carsiche che si spalancano nei torrenti, dai sensuali nudi immersi in una vegetazione rigogliosa alle sublimi scene di caccia della maturità.

Guardato come un maestro dagli impressionisti e venerato da Cézanne, Courbet sembra svelare forme in attesa di essere rese visibili, catturando i fenomeni naturali più elusivi e transitori. I paesaggi della regione natale, la Franca Contea, occupano un posto particolare nel cuore dell'artista: la vallata lussureggiante della Loue, gli altipiani aridi, i fiumi impetuosi, il sottobosco e i cieli immensi sono rielaborati in infinite e sorprendenti varianti. Motivo d'ispirazione sono stati anche i luoghi dove ebbe modo di soggiornare o che visitò nel corso della sua vita, come le coste mediterranee nei pressi di Montpellier, i paesaggi rocciosi della regione della Mosa in Belgio, le marine della Normandia, con le onde rigonfie prima di infrangersi sugli scogli, o i laghi svizzeri dipinti in esilio in un'atmosfera carica di nostalgia. A questi soggetti si aggiungono le tele che hanno per tema i nudi e gli animali nel paesaggio, dove Courbet dimostra ancora una volta di essere portatore di uno sguardo originale sul mondo, ma anche di essere consapevole della grande tradizione pittorica occidentale, studiata al Louvre.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 6 gennaio 2019.

TREVISO - Casa dei Carraresi DA TIZIANO A VAN DYCK, IL VOLTO DEL '500

“Da Tiziano a Van Dyck. Il volto del '500” attinge integralmente a una delle maggiori collezioni private del Veneto, quella creata già a partire dal secondo dopoguerra da Giuseppe Alessandra. I dipinti qui selezionati propongono un affascinante percorso che dal Rinascimento giunge al Manierismo fino a lambire i confini del Barocco. La suddivisione delle opere mira a mettere in risalto l'evoluzione della pittura veneta a partire dalla tradizione belliniana e dalla rivoluzione giorgionesca, per illustrare la maniera delle grandi botteghe rinascimentali e manieriste, fino ad arrivare alle nuove espressioni seicentesche. Accanto alle opere dei grandi maestri vengono proposte selezionate opere della loro cerchia e bottega, con l'obiettivo di focalizzare il modello creativo dell'epoca e ripercorrere le complesse tangenze che hanno fatto del '500 il secolo della grande arte in terra veneta ma non solo.

La mostra è suddivisa in sei sezioni. La prima e la seconda comprendono un nutrito corpus di opere finalizzato all'analisi della pittura veneta dalla fine del '400 alla fine del secolo successivo, con opere delle maggiori personalità del Rinascimento veneto come Giorgione, Tiziano e Tintoretto, accanto a quelle di Sebastiano del Piombo, Palma il Giovane e Lodovico Pozzoserrato. Nella terza e quarta sezione si affrontano le vicende artistiche contemporanee in area lombarda e in Centro Italia. La quinta sezione guarda agli artisti d'Oltralpe le cui vicende hanno influenzato le arti figurative nel Nord Italia. In questa sezione trovano spazio il “Ritratto di Gentiluomo” di Hans von Aachen e la “Testa di Carattere” di Van Dyck. L'ultima parte della mostra porta dentro le vicende del Barocco. La mostra, a cura di Ettore Merkel, rimarrà aperta fino al 3 febbraio

Prato - Galleria Open Art FRANCESCO SOMAINI La stagione americana

La galleria Open Art di Prato presenta dal 24 novembre al 9 febbraio 2019 una mostra di opere di Francesco Somaini (1926-2005), incentrata sulla fase, tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Sessanta, in cui la sua opera ha ottenuto un particolare consenso e una notevole attenzione da parte di collezionisti e istituzioni statunitensi, che lo hanno portato a essere uno degli artisti italiani contemporanei più rappresentati nei musei americani. Quasi tutte le opere che vengono presentate in questa occasione sono state in collezioni americane o sono state esposte nelle mostre che l'artista ha effettuato oltreoceano in quegli anni. Somaini è stato infatti tra i protagonisti dell'informale a livello mondiale, individuando, anche per mezzo della particolare conoscenza e cura dei processi di fonderia e di trattazione dei metalli, una via affatto originale di indagine nel rapporto tra la materia e la sua definizione espressiva, tra il dinamismo delle forme e la loro qualificazione estetica.

La mostra di Open Art, realizzata in collaborazione con l'archivio dell'artista, diretto da Luisa Somaini, raccoglie importanti tracce di quella stagione, con opere significative dell'attività creativa della stagione informale come i due esemplari della serie dedicata alla Proposta per un monumento del 1958 e del 1963, sfociata nella grande opera di Baltimora, Piccola Assalonne (Corona) del 1959, Nauta II del 1960 (un piombo scavato a fiamma, esposto alla Biennale di Venezia dello stesso anno), Racconto sul Cielo del 1961, Racconto Patetico I del 1962, provenienti da collezioni statunitensi, come quella di John D. Rockefeller (Racconto sul Cielo), ed è l'occasione per una pubblicazione riccamente illustrata, con un saggio dello storico dell'arte Francesco Tedeschi che svolge una riflessione sul ruolo della scultura di Francesco Somaini nel contesto internazionale di quegli anni. Completano la pubblicazione schede delle opere esposte e note a cura dell'Archivio Somaini, una antologia di testi critici e scritti di poetica dell'artista.

MILANO - Studio Bolzani
ELENA CANTALUPPI - QUASI UMANI

Lo Studio Bolzani di Milano ospita dall'8 al 24 novembre la mostra personale di Elena Cantaluppi intitolata "Quasi umani".

Fotografa, al suo secondo appuntamento con il pubblico dello Studio Bolzani, Cantaluppi con questo ciclo di opere ci propone un nuovo capitolo del suo personale ed articolato discorso. Questa volta si tratta di un'indagine interiore ed un invito alla riflessione sulla condizione umana in generale.

Da fotografa, quale è, usa le immagini, e il manichino, soggetto inanimato (immobile o senza anima?), diventa lo strumento con cui rappresentare il suo giudizio. Esso è il bilico della bilancia stigmatizzato in quel incompiuto "quasi" che diventa il pedale monotono di un mantra laico, quasi psicanalitico. Nella sua auto presentazione introduttiva del catalogo, Cantaluppi ci parla di una "... condizione umana del sentirsi 'quasi' ..." una incompletezza che da frustrante insoddisfazione può diventare stimolo per una ricerca di perfezione. Una perfezione che nei capitoli precedenti, ovvero le mostre personali che negli anni hanno preceduto quest'ultimo sforzo, in una sorta di narrazione al contrario, era stata raggiunta sia nell'omaggio alla vita di "AcquadueO" che nella metafora della rinascita-rinnovamento di "Fiori". Questa ambizione alla completezza ricorda il monito di Franco Battiato in "Lo Spirito Degli Abissi", dove dice: "Raggiungeremo la completezza / la via della vita è trasformazione / il bene è il migliore dei giudizi." E così anche Cantaluppi ci ammonisce con le sue foto.

TORINO - Giampiero Biasutti Studio d'Arte per il '900
ITALIA'S NATIONAL TREASURE ARTISTS

Massimo Barzagli, Enrico Tommaso De Paris, Daniele Galliano, Giorgio Gost, Simone Pallegri, Pierluigi Pusole, Velasco Vitali.

Inaugura il 3 novembre al Giampiero Biasutti Studio d'Arte per il '900 la mostra "Italia's National Treasure Artists".

Artisti italiani degli Anni Novanta come Tesoro nazionale. Non un semplice provocazione ma un esperimento critico per riacciare i fili della storia dell'arte italiana, facendo riscoprire la produzione artistica di fine XX secolo del nostro Paese. E' quanto si propone la mostra, a cura di Roberto Brunelli, "Italia's National Treasure Artists".

Come afferma Enrico Corte "Negli U.S.A. "National Treasure" è espressione comune, mentre molto più di rado si sente usare da noi il termine "eccellenza italiana". Per "National Treasure" si intendono quegli artisti viventi operanti in vari campi (arte visiva, danza, musica, etc.) che si sono particolarmente distinti per qualità, durata nel tempo e riconoscimento internazionale del loro lavoro. Qualcosa di simile si intende in Italia con l'espressione "eccellenza italiana", ma riferendosi più che altro a imprenditori e industriali, non certo alle arti"

La mostra "Italia's National Treasure Artists", a cura di Roberto Brunelli, prosecuzione di "MIAs Mid-career Italian Artists" del 2017 e del libro "Anninovanta 1990-2015. Un percorso nell'arte italiana", edito a dicembre 2014, vuole riportare l'attenzione del pubblico a una conoscenza più profonda di quel periodo artistico così vicino a noi e così poco indagato, puntando i riflettori sugli artisti della "Generazione anni '60", ovvero nati tra il 1960 e il 1970, dal lavoro dirompente come: Massimo Barzagli, Enrico Tommaso De Paris, Daniele Galliano, Giorgio Gost, Simone Pallegri, Pierluigi Pusole e Velasco Vitali.

Artisti in grado di stimolare una preziosa riflessione su quanto è successo in Italia nell'arte negli anni '90; anche per questo meritano grande considerazione, perché in grado di aprire un dibattito sul colpevole silenzio relativo ai nostri artisti e sul clamore per quelli esteri.

MLANO

Basilica Santa Maria delle Grazie
Sacrestia del Bramante

ULISSE SARTINI
La virtù della bellezza
Omaggio a Leonardo

Ulisse Sartini rende omaggio a Leonardo da Vinci, in occasione dei cinquecento anni dalla morte, con oltre trenta dipinti e altrettanti disegni. Le opere, tutte inedite, saranno presentate a Milano, Sacrestia del Bramante in Santa Maria delle Grazie, nella mostra "Ulisse Sartini. La virtù della bellezza. Omaggio a Leonardo", a cura di Giovanni Gazzaneo, dal 16 dicembre 2018 al 13 gennaio 2019.

L'esposizione offre un ciclo di dipinti, realizzati nel 2018, ispirati ai capolavori leonardeschi: Monna Lisa, la Madonna dei fusi, l'Annunciata, la Belle Ferronière... Scrive Giovanni Gazzaneo, curatore della mostra: «Le opere rinascono non come copie impossibili dell'originale, ma come ritratti dal vero e opere sacre, che nelle atmosfere, nei tagli di luce, nei gesti delle mani, nei particolari dei panneggi del maestro del Rinascimento trovano una sorgente viva e inesauribile per un nuovo percorso creativo».

L'evento si colloca a poca distanza dal Cenacolo e prosegue il dialogo iniziato nel 2016 con la mostra della grande tela di Sartini, dedicata al Mistero eucaristico, ora collocata nel Duomo di Piacenza, e ispirata proprio all'Ultima Cena di Leonardo.

Ulisse Sartini, nel rendere omaggio al genio di Vinci, non teme di confrontarsi con la bellezza che Leonardo ha saputo generare, perché tutta la sua vita è stata un confronto con la grande arte del passato e in questo dialogo ha saputo offrirci codici iconografici e linguaggi per i nostri giorni.

«Penso che la mia modernità - afferma Sartini - sia proprio quella di aver osato tornare alla grande lezione del Rinascimento e dell'arte veneta, di quei maestri che ho sempre sentito vicini, come Moroni, Tiziano, Tintoretto. Rendere omaggio a Leonardo rientra in quello che è il mio orizzonte creativo».

**ASCOLI PICENO - Forte Malatesta
PREMIO MARCHE 2018**

A quasi vent'anni dall'ultima edizione (1999) torna alla ribalta la prestigiosa rassegna d'arte contemporanea Premio Marche. Dalla prima edizione regionale del 1956, alla successiva rassegna nazionale del 1957, per tutti gli anni Sessanta e poi negli anni Novanta, il Premio Marche si è posto come l'appuntamento più significativo del centro Italia nel dialogo con il dibattito artistico contemporaneo nazionale del quale proponeva contesti e situazioni per la loro divulgazione scientifica e per una riflessione critica.

Dall'edizione 2018, il Premio Marche torna ad essere la celebre Biennale d'Arte Contemporanea, che sarà inaugurata il 17 novembre con una mostra al Forte Malatesta di Ascoli Piceno che rimarrà aperta fino al 31 gennaio 2019. Storicamente legata alla città di Ancona, la rassegna diventa itinerante, per affermare e confermare l'obiettivo primario della valorizzazione del territorio in ordine alla conoscenza, promozione e valorizzazione della scena artistica marchigiana nell'ambito delle arti visive contemporanee.

Tra gli artisti selezionati dalla Commissione Giudicatrice, a fronte del riconosciuto valore artistico e dell'aderenza dell'opera al tema della rassegna, sono risultati vincitori del PREMIO MARCHE 2018 i seguenti artisti: Franco Alessandrini, Iuliia Bazyaeva, Anthony Bufali, Giulio Catelli, Stefano Dania, Andrea Fabietti, Francesco Gioacchini, Bruno Marcucci, Hisako Mori, Riccardo Ruggeri, Paolo Sacchini, Federico Sinatti. Da questa edizione, inoltre, viene istituito il Premio della critica "Alfredo Trifogli", intitolato alla figura dello storico Presidente, ideatore e fondatore del Premio, che, per la corrente edizione, è stato assegnato a Sandro Ciriscioli, pittore e incisore del Montefeltro, docente all'Accademia di Belle Arti di Urbino. A questi verrà riservato l'invito alla successiva Rassegna biennale a carattere nazionale. Il Premio Marche 2018, si pone pertanto nella condizione di far dialogare generazioni e medium espressivi diversi, accomunati da un tema scelto per ogni edizione, per individuare un percorso estetico coerente che sarà poi il filo conduttore della mostra, momento finale celebrativo di ogni edizione. Il tema scelto dell'edizione 2018 è stato "L'interpretazione artistica come armonia. Espressione e parametro percettibile di una eredità dell'opera d'arte nella tradizione artistica italiana (occidentale ed europea)".

**ROMA - Fiera di Roma Novembre in Arte
MARIO SIRONI
I PICCOLI STUDI E LA GRANDE DECORAZIONE**

Nell'ambito della grande manifestazione Novembre in Arte allestita alla Fiera di Roma dal 23 novembre al 2 dicembre, Edizioni Cinquantasei-Bologna in collaborazione con Oltrelarte presenterà la mostra "Mario Sironi. I piccoli studi e la grande decorazione"

La mostra è composta da 80 opere datate dal 1915 agli anni Trenta. La maggior parte delle opere è inedita. Sono piccole opere personali (studi di pubblicità, di copertine e di grandi quadri; scorci di paesaggio e ritratti di proporzioni ridotte) che vennero conservate dalla famiglia e catalogate. Saranno esposte inoltre alcune delle opere preparatorie per i mosaici e gli affreschi della grande decorazione in cui Mario Sironi eccelle.

Durante l'inaugurazione ufficiale, sabato 24 novembre, verrà presentato in anteprima il volume "Appunti di viaggio. Piccoli studi di Mario Sironi dal 1915 al 1955" a cura di Fabio Benzi e Andrea Sironi-Strausswald con la preziosa presenza di Fabio Benzi.

La mostra e il catalogo - realizzato da Edizioni Cinquantasei Bologna - proporranno al pubblico un'appassionante lettura del lavoro di questo straordinario artista italiano che - come sostenuto da importanti studiosi italiani ed esteri tra i quali Margherita Sarfatti, Agnoldomenico Pica, Rossana Bossaglia, Claudio Spadoni - è stato uno dei grandi protagonisti della storia dell'arte europea del '900

**MONTEVARCHI - Il Cassero
DENIS BROCCHINI
ANTONIO DELLI CARRI**

"Il Cassero per la scultura italiana dell'Ottocento e del Novecento" - Museo Civico di Montevarchi (Arezzo), ospita dal 21 ottobre 2018 al 3 febbraio 2019 la mostra "Denis Brocchini e Antonio delli Carri. I persona-lex2" a cura del direttore scientifico del Museo Federica Tiripelli. Con l'obiettivo di favorire i talenti emergenti ed incentivare nuove opportunità di crescita culturale e professionale, il Museo, con il sostegno della Regione Toscana, allestisce la doppia personale di Denis Brocchini (Montecchio Maggiore - Vicenza, 1974) e Antonio delli Carri (Foggia, 1989): due personalità artistiche e due differenti linguaggi che si confrontano e dialogano con la collezione permanente del Museo.

Mentre Brocchini sceglie il marmo - medium plastico per eccellenza - per indagare attraverso il ritratto l'altra faccia dell'anima, delli Carri racconta ed interpreta in maniera del tutto originale la tradizione dauna, sperimentando tecniche e materiali.

Denis Brocchini applica la perizia e l'abilità dell'artigiano sia al figurativismo che all'astrattismo, con risultati di grande impatto emotivo nonché di straordinaria qualità tecnica. "Le sue sculture sono delicate e forti allo stesso tempo - sottolinea Federica Tiripelli - poiché la fragilità e la preziosità del trattamento delle superfici sono in contrasto con la durezza del materiale, così come la delicata sensibilità dell'anima si oppone alla corazza che l'uomo, per difendersi dal dolore emotivo, si costruisce attorno".

"Se con Brocchini compiamo quindi un viaggio nell'intimità della dimensione umana - spiega Federica Tiripelli - con Antonio delli Carri siamo catapultati in un racconto alchemico dedicato alla Daunia".

Il giovane artista pugliese indaga infatti temi strettamente legati alla tradizione contadina e alla storia del suo territorio prediligendo mezzi plastici e materiali moderni quali resine epossidiche e poliesteri, uniti alla materia "viva" come il grano, la terra e il legno. Quattro le sculture esposte, "Fossa Granaria", "Seminatoio", "Grano Arso" e "Gocce d'acqua".

VENEZIA - Spazio Ridotto
MARTIN KARPLUS
FOTOGRAFO
I colori degli anni '50 e '60

L'Università Ca' Foscari di Venezia presenta "MARTIN KARPLUS FOTOGRAFO: i colori degli anni '50 e '60", mostra personale di Martin Karplus (Vienna, 1930), personalità di spicco nel panorama scientifico internazionale e vincitore del Premio Nobel per la Chimica nel 2013.

Il progetto, realizzato da Zuecca Projects, è ospitato presso Spazio Ridotto, Venezia, dal 24 ottobre al 30 novembre 2018.

L'esposizione presenta una selezione di fotografie, in prestito dalla Bibliothèque Nationale de France, realizzate da Karplus durante i suoi viaggi in Europa, nelle Americhe e in Asia, negli anni '50 e '60.

Le immagini sono testimonianza di un percorso personale tra culture, popoli e paesaggi differenti e distanti sia nel tempo che nello spazio. Le foto sono lo specchio della mente curiosa dell'autore e della sua visione profondamente umana.

Frammenti di quotidianità e paesaggi folgoranti come quelli del Brasile e del Perù, dove affiorano le rovine di antiche civiltà o imponenti architetture moderne; i volti delle popolazioni balcaniche; lo stretto legame con l'acqua che caratterizza la vita dei pescatori di Hong Kong; i mercati cinesi e giapponesi.

L'iniziale produzione artistica di Karplus consiste di oltre 4.000 diapositive scattate negli anni '50 e '60, rimaste inedite per quarant'anni, mentre lo scienziato continuava a dedicarsi alla sua attività di ricerca. Nel 2000 una parte di esse è stata scansionata ed esposta presso diverse sedi, tra cui la Bibliothèque Nationale de France.

La mostra è un importante documento, di oltre cinquant'anni fa, con il quale Martin Karplus vuole trasmettere alle generazioni future una visione intensa e vibrante del mondo in cui ha vissuto, oggi in gran parte scomparso.

NAPOLI - Fondazione Plart
BRUNO MUNARI
I COLORI DELLA LUCE

Dal 30 novembre 2018 al 20 marzo 2019 alla Fondazione Plart di Napoli sarà possibile visitare la mostra BRUNO MUNARI. I colori della luce, a cura di Miroslava Hajek e Marcello Francolini, realizzata dalla Fondazione Plart in collaborazione con la Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee, nell'ambito dell'edizione 2018 di Progetto XXI.

L'esposizione analizza un aspetto in particolare e uno specifico corpo di lavori di Bruno Munari, le Proiezioni a luce fissa e le Proiezioni a luce polarizzata realizzate negli anni Cinquanta del secolo scorso, con cui porta a compimento la sua ricerca volta a conquistare una nuova spazialità oltre la realtà bidimensionale dell'opera.

L'artista, esplorando la nozione di dipingere con la luce, arriva dapprima, nel 1950, al processo di smaterializzazione dell'arte attraverso l'uso di proiezioni di diapositive intitolate Proiezioni Dirette: composizioni con materiali organici, pellicole trasparenti e colorate in plastica, pittura, retini, fili di cotone fermati fra due vetri. Questi piccoli collage erano proiettati al chiuso e all'aperto, sulle facciate di edifici, dando una sensazione di monumentalità e conquista di un'inedita spazialità, tridimensionale e pervasiva, dell'opera. Nasce così la "pittura proiettata" di Munari che, progredendo nelle sue indagini, giunge al suo culmine nel 1953, quando scopre e mette a punto per la prima volta il modo in cui scomporre lo spettro di luce attraverso una lente Polaroid. Utilizzando, infatti, un filtro polarizzato mobile applicato a un proiettore per diapositive, Munari ottiene le Proiezioni Polarizzate con cui compie l'utopia futurista di una pittura dinamica e in continuo divenire.

Le proiezioni dirette e quelle polarizzate sono presentate per la prima volta nel 1953 a Milano nello studio di architettura B24, che allora era uno spazio per le esposizioni del MAC-Movimento per l'arte concreta, e poi nel 1955 al MoMA di New York con il titolo di Munari's Slides, nell'ambito di una mostra personale. Successivamente saranno presentate nel 1955 alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma ed infine a Tokyo, Stoccolma, Anversa, Zurigo, Amsterdam.

Questa parte peculiare della complessa e variegata produzione artistica di Bruno Munari sarà per la prima volta presentata a Napoli, a seguito della ricerca condotta dalla Fondazione Plart, che ha svolto un accurato lavoro scientifico di digitalizzazione dei vetri che saranno proiettati in specifici ambienti della mostra. Trattandosi di opere risalenti a oltre cinquant'anni fa, il lavoro di digitalizzazione si è reso necessario anche per la conservazione di queste opere, vista la loro precaria costituzione materiale. Inoltre, la digitalizzazione consente di portare alla conoscenza del pubblico un particolare aspetto del lavoro di Munari rimasto sconosciuto per molto tempo, colmando, altresì, i vuoti e le mancanze presenti nella ricostruzione non solo di alcuni aspetti della sua ricerca ma più in generale della storia dell'arte contemporanea, soprattutto nel rapporto arte-tecnologia. Infatti, il lavoro di Munari che sarà presentato in mostra ha inciso in modo determinante sui successivi sviluppi dell'Arte cinetica in Francia e dell'Arte programmata in Italia. In più, gli ambienti realizzati per mezzo di proiezione diretta o di proiezione polarizzata hanno anticipato in modo assolutamente seminale soluzioni proprie delle video-installazioni multimediali e, di conseguenza, delle più recenti metodologie e linee di ricerca dell'arte interattiva, come il Mapping e la Kinect-Art.

Il percorso espositivo del Plart è arricchito dalla presenza di alcune opere esemplificative di quella ricerca che condurrà Munari, già a partire dagli anni Trenta e Quaranta, ad evolvere in senso ambientale l'opera: Macchina Inutile (1934), Tavola Tattile (1938), Macchina Aritmica (1947), sono opere che dichiarano una volontà di uscita dalla bidimensionalità, che raggiungerà il suo culmine nell'ideazione di Concavo-Convesso (1947). Punto di luce, un dipinto olio su masonite del 1942 rivela in nuce le ricerche formali a cui Munari arriverà proprio con le proiezioni dirette e polarizzate.

La mostra è visitabile con ingresso gratuito.

NAPOLI - Maschio Angioino
FRANZ BORGHESE
Ci rivedremo a Filippi

Il Maschio Angioino accoglie fino al 26 novembre la mostra di Franz Borghese, dal titolo *Ci rivedremo a Filippi*. Pittore e scultore italiano, scomparso a Roma nel 2005, Borghese è stato uno dei protagonisti della pittura italiana del secondo Novecento. Nella sua opera, egli rappresenta una borghesia di inizio secolo, con vena ironica e fantastica, attraverso un linguaggio e una poetica che si elevano a metafora universale. Il titolo del progetto, a cura di Marina Guida ed organizzato dalla galleria Italarte in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli, è mutuato da una celebre frase che, secondo la tradizione, fu pronunciata dal fantasma di Giulio Cesare che così si rivolse a Bruto.

Il percorso espositivo è articolato in 3 sezioni. Nella prima sala è in esposizione una serie di otto tempere degli anni '90 di medie e grandi dimensioni – inedite - e 7 acqueforti tratte dalla cartella "L'amore classico" del 1975, che raccontano l'universo visionario di Franz Borghese, la sua ironica analisi della borghesia. In tono caricaturale, l'artista passa al setaccio le umane debolezze e lo svuotamento valoriale, che contraddistinguono l'agire di piccoli personaggi, in eterno affannoso movimento: signore con il cagnolino, signori in monocolo e cilindro, prelati, cardinali gendarmi, assassini, narcisisti, servitori, buffoni, equilibristi, funamboli, prestigiatori, affabulatori, i tradimenti, ed i regolamenti di conti di una società alla deriva. L'artista mette in scena un imponente corteo di creature mostruose e grottesche, una onnicomprensiva caricatura trasformativa e deformante, che rende gli esseri umani manichini di se stessi. Nella seconda sala sono in esposizione 20 disegni originali a china, tratti dal ciclo "W la Guerra" del 1976 nei quali emerge il suo impegno antimilitarista. Si tratta di disegni volti a smascherare i meccanismi perversi che presiedono gli stermini organizzati che vanno sotto il nome di guerre, mettendo in luce - con la sua cifra stilistica sempre ironica e caricaturale - le conseguenze ed i falsi miti che la borghesia artatamente da sempre costruisce per esaltarle e giustificarle. Tutti i lavori selezionati, sono degli anni Settanta e Novanta nei quali l'artista denunciava lo spettacolo della mediocrità della classe borghese, che dell'ipocrisia moralistica aveva fatto costume di vita e dell'indifferenza e della violenza - declinata in tutte le forme - buona norma di condotta. Gli atteggiamenti dei soggetti di Franz Borghese descrivono lo spirito di una nazione che solo in apparenza sembra passato, ma a ben guardare perdura tutt'oggi.

TRIESTE - Museo Revoltella
ALTRESTORIE – OTHERSTORIES
Le migrazioni raccontate dall'arte contemporanea

La dicotomia tra "noi" e "loro" non è la sola modalità possibile per raccontare la migrazione, la distanza e lo straniamento. Le migrazioni sono un'inesauribile costellazione di varietà, come vuole dimostrare la mostra "Altrestorie – Otherstories" curata da Sergia Adamo e Laura Carlini Fanfogna nell'ambito dell'omonimo progetto di divulgazione della cultura umanistica dell'Università degli Studi di Trieste, finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia. La mostra, è allestita in coorganizzazione con il Comune di Trieste nella sala Scarpa del Museo Revoltella di Trieste, dall'1 al 18 novembre 2018, ed è accompagnata da un calendario di eventi collaterali che si chiuderà con evento speciale il 10 dicembre (Tawada Yoko in "Memorie di un'orsa polare / Etüden im Schnee").

L'intenzione è quella di offrire al pubblico un percorso attraverso ciò che l'arte contemporanea ha saputo dire nel corso dell'ultimo trentennio sulla migrazione, l'esilio, il distacco. Ma, soprattutto, la mostra vuole illustrare quale diversità e quale complessità l'arte sia stata capace di mettere in campo nel raccontare questi nodi cruciali del presente, e, tramite il più ampio progetto, riflettere su come questa diversità possa poi essere veicolata a un pubblico ampio.

L'esposizione propone il lavoro di sei artisti, provenienti da mondi e culture diverse, che della loro diversità fanno il trait d'union della loro produzione artistica: arti visive, danza, musica, letteratura, tutto in questo allestimento sarà mobile, cangiante, mai netto e lineare, ma proprio questa caratteristica rifletterà sull'estrema multiformità delle storie che raccontano il distacco, l'esilio e le migrazioni, provando in questo continuo modificarsi a indicare anche un progetto e una via per il futuro. Le traiettorie delle esperienze umane sono fatte allo stesso tempo di singolari straniamenti e di sensazioni condivise: è questa costellazione di varietà e di possibilità che "Altrestorie-Otherstories" vuole far circolare, come ipotesi di possibili futuri. Una multiformità che fatica a trovare la sua via di espressione, costretta negli stereotipi della migrazione, ma che al mondo culturale richiede con forza un "nuovo modo" di raccontare.

Il percorso espositivo di "Altrestorie – Otherstories" si apre con una introduzione particolarmente toccante: la colonna sonora di "Kater I Rades. Il Naufragio", a firma di Admir Shkurtaj, musicista nato in Albania e attivo in Italia, scritta per l'opera multimediale del 2013 su libretto di Alessandro Leogrande, al quale sarà dedicato il primo evento collaterale della mostra. L'installazione musicale guiderà il pubblico in un passaggio sonoro che racchiude la memoria del primo tragico naufragio nel Mediterraneo del 1997, nel quale quasi cento persone morirono tentando di raggiungere le coste italiane.

La serie dei video in mostra si apre con il lavoro di Mona Hatoum, artista multimediale nata a Beirut, "Measures of Distance"; fortemente autobiografico è il lavoro che segue, quello di Fiona Tan "May you live in interesting times"; la tappa successiva è quella che ci porta ad apprezzare "Encore", il lavoro di Isaac Julien, artista inglese la cui famiglia è originaria di Saint Lucia. L'appartenenza a una cultura sullo sfondo della globalizzazione è al centro dell'opera di Trinh T. Minh-ha, teorica e artista visiva di origini vietnamite, che presenta, con "Old Land New Waters". Infine, Arkadi Zaides, artista e coreografo israeliano di origine bielorusa attualmente attivo in Francia, con INFINI#1.

A corredo della mostra, una serie di eventi di approfondimento e riflessione, tutti ospitati al Museo Revoltella con ingresso gratuito.

Per informazioni: www.altrestorie-otherstories.com

**ROMA - Studio Arte Fuori Centro
VITTORIO VANACORE - "NERO ALLA DERIVA"**

Dal 14 al 30 novembre lo Studio Arte Fuori Centro presenta la mostra di Vittorio Vanacore "Nero alla deriva" a cura di Michelangelo Giovinale.

Il nero è quel lato oscuro della personalità in ciascuno di noi e che spesso rinneghiamo. È la notte della coscienza, di caverne, di ombre e di mostri. Coprente, denso, catramoso. Sospinto fino ai bordi. Il nero è una esperienza limite, per un artista una coltre insuperabile, un confronto durissimo. Un corpo a corpo con la pittura, fra il desiderio della vita e l'avanzare della morte.

Dentro questo campo d'azione prende corpo l'opera di Vittorio Vanacore. Attraverso la pittura, il suo sguardo si allunga fin dentro le viscere dell'umanità. Un'indagine nel tessuto sociale del nostro tempo - sempre più clandestino - dove processi di integrazione e di multiculturalità, di dignità umana, si consumano nel respingimento, nell'esclusione dell'altro. In un astratto "noi".

La ricerca artistica di Vanacore è viscerale, come i suoi neri. Totali, coprenti. Negano la luce. Le superfici pittoriche sono arse sotto il sole cocente d'agosto. Ustionate. Sono opere calate nei drammi dell'umana attualità. Storie di migranti, reali, come i viaggi della speranza. Di terre lontane, di partenze e mancati approdi. L'astrazione della sua pittura - in maniera quasi paradossale - restituisce drammaticamente uno scenario di realtà, nella sua manifestazione più nuda e cruda, come le sue fragilissime barchette di carta, adagiate, nelle sue opere, in precario equilibrio, su fili tesi da un capo all'altro dei dipinti. Evocano improbabili rotte mediterranee. Un tempo specchio e riflesso, di luci lontane. Di sogni, di miti, di mete. È il nero della vita che Vanacore oggi raccoglie.

**ROMA - Complesso del Vittoriano, Ala Brasini
JULIEN FRIEDLER - BEHIND THE WORLD**

Per la prima volta nella Capitale, dal 9 novembre al 5 dicembre, l'Ala Brasini del Complesso del Vittoriano ospita le opere dell'artista belga Julien Friedler nella mostra monografica Behind the world.

La mostra propone un percorso lineare nel mondo mitico dell'artista: 20 recenti opere di grande formato e l'installazione La Forêt des Âmes consentono al visitatore di entrare nell'immaginario costruito da Friedler che unisce spettacolarità, pensiero mitologico e forza evocativa.

Fulcro centrale della mostra è l'installazione La Foresta delle Anime - La Forêt des Âmes (2009-2010): 9 colonne che rappresentano la volontà partecipativa e azionista dell'universo di Friedler e che mirano alla nascita di una moderna spiritualità collettiva fondata sull'arte. Questa "foresta di anime" universalmente radunate a Roma è il progetto più alto di Friedler ovvero quello della creazione di un'umanità nuova capace di essere Comunità. L'opera prende le mosse dallo Spirit of Boz, progetto partecipativo che si esprime nelle risposte spontanee date dal pubblico a un questionario. Le migliaia di risposte raccolte finora in tutto il mondo - unite adesso a quelle dei visitatori romani - costituiscono la materia di cui sono composte le 9 colonne-contenitori dell'opera. Al Vittoriano sarà quindi possibile depositare il proprio messaggio e leggere quello degli altri.

Dipinti e installazioni sono i portavoce di un immaginario ricolmo e costituiscono i segni visibili di una verità che l'artista sviluppa attraverso tematiche dal taglio molto personale. I lavori di Friedler in mostra - per lo più acrilici su tela come La Fenice (Le Phoenix) del 2016 e La Crocifissione del 2016 ma anche acrilici e collage su tela come per l'opera L'Altro (L'Autre) del 2018 - illustrano un estro d'ispirazione "Art Brut" o espressionista, generato dalla necessità creatrice, dal desiderio di trasmissione spontanea e viscerale, derivante dal "tentativo di scoprire ciò che costituisce l'essenza passionale delle persone" - come spiega l'artista.

**LECCE - Ex Conservatorio S. Anna
CORRISPONDENZE**

Si inaugura il 10 novembre la mostra d'arte contemporanea CORRISPONDENZE che offre un focus sulla poesia visiva contemporanea, attraverso la fruizione di nuove tecniche e tecnologie digitali, proprie della contemporaneità.

La mostra, ideata e organizzata dalla Ass.ne Culturale Primo Piano Livin-Gallery - e curata da Rose e Dores Sacquegna - è patrocinata dal Comune di Lecce, dal MIBAC Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo ed è inserita nel Calendario dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale.

L'evento è allestito presso l'Ex Conservatorio di Santa Anna (XVII sec), uno dei beni monumentali più interessanti a livello architettonico della città di Lecce.

Nel corso dell'inaugurazione avrà luogo la performance visuale "Anatomia di un calligrafo - atto II", scritta e diretta dal poeta e performer salentino Massimiliano Manieri, che vede protagoniste cinque donne salentine: Maria Gabriella Marra (calligrafa e ceramiche di scena), Valentina Maritati, Daniela Ladisa, Barbara Caliandro e Anna Lucia Indennitate (modelle).

Attraverso la scrittura, il simbolo e l'archetipo, la mostra ospita opere di Mail Art, Libro d'Artista Installazioni Verbo-visuali, Video Poemi, realizzate da artisti, poeti e registi nazionali e internazionali, ciascuno portavoce di un particolare linguaggio artistico-visuale, olfattivo, sonoro e performativo. Libri d'Artista: Lilliana Ebalginelli, Rainer Otto Hummel, Maria Luisa Imperiali, Bela Lime-nes, Fides Linien, Katarina Norling, Nel Ten Wolde, Anna Lambardi.

Installazioni Verbo-Visuali: Rainer Otto Hummel, Maria Gabriella Marra, George Syrakis, Dores Sacquegna, Andy Arthuïn, Alina Lutaeva.

Mail Art: Joanna Gibbs, Orna Hodara Hatzor, Margarita Henriksson, Rainer Otto Hummel, Natalia Proskuriakova, Evgeniia Utochkina.

Video Poemi: John Cage, Marcelli Antunez Roca, Willem Martinot, Anna Lambardi, Maria Rosaria Cristaldi, Cor Fafiani, Andria Santarelli, Peter Liashkov. (fino al 27/11)

MILANO - Mimmo Scognamiglio Artecontemporanea
KEITH EDMIER | JOANA VASCONCELOS | CHIHARU SHIOTA
CHISSÀ CHE FINE HA FATTO IL CAGNOLINO DI MIA NONNA

Mimmo Scognamiglio Artecontemporanea presenta un nuovo progetto espositivo ideato e curato da Antonio D'Amico, storico e critico d'arte, che pone l'attenzione sulle molteplici possibilità di guardare la realtà, innescando atteggiamenti che dall'oggettivo sfociano verso visioni interpretative. Si tratta di un processo intrigante e creativo di grande suggestione che viene indagato dai tre artisti coinvolti, Keith Edmier, Joana Vasconcelos e Chiharu Shiota, per i quali la realtà è "una finestra dalla quale si affacciano per guardare ciò che li circonda e per catturare immagini da soggettare a pensieri della mente, che traducono in forme dove la fonte d'ispirazione rimane saldamente riconoscibile". Emergono così opere che se per certi versi mostrano una mimesi della realtà, per altri la rivestono di uno strato intimo e soggettivo, consegnando allo spettatore una visione specchiante, una sorta di torsione personale del reale. Questo processo creativo trova le sue radici filosofiche in Platone, il quale parla di "rispecchiamento" della realtà, ossia di un'azione che non equivale a una perfetta riproduzione del reale, bensì alla restituzione di un'immagine che deve soltanto suggerire la sua fonte di partenza.

Attraverso uno studio dell'arte ottocentesca a Lisbona, Joana Vasconcelos incentiva uno stretto dialogo con la storia e si appropria dell'immagine di un gruppo di animali in ceramica, sopra i quali stende una coltre magica che proviene dalla tradizione popolare di merlettaie che dal Portogallo e dal mondo inviano all'artista centrini realizzati all'uncinetto, facendoli diventare uno schermo, una protezione sotto ai quali vivono i suoi animali che ci guardano silenziosi.

La memoria di un ricordo, di uno sguardo, viene bloccato da Chiharu Shiota nel tempo e nello spazio attraverso una ragnatela di fili rossi, con una visione onirica che rimanda al sogno e all'introspezione. L'artista giapponese esegue diari scultorei metafisici, i cui oggetti intrappolati non ci sveleranno mai i segreti e i pensieri sopraggiunti in un istante creativo, bensì ci consegna un rebus del quale ciascuno potrà appropriarsi e risolvere con la propria esperienza di vita.

Quello di Keith Edmier è uno sguardo attento sulla storia dell'arte del Seicento, in cui regna sovrana la riproduzione del reale, la mimesi di ciò che risiede in natura. Edmier catalizza la sua attenzione sui fiori dipinti da Caravaggio o da Carlo Dolci e non solo, facendoli rivivere nell'oggi e concedendo loro una seconda vita tridimensionale che ruota nello spazio.

Chissà che fine ha fatto il cagnolino di mia nonna, è il titolo della mostra che risuona come un interrogativo a cui per primo il curatore si sottopone. Si tratta di una domanda che apparentemente può essere legata ai ricordi d'infanzia ma che va ben oltre, in quanto nasconde il tentativo di ribaltare il quesito, scaturito da un episodio lontano nel tempo, in un collegamento con la pratica sperimentata da alcuni artisti, capaci di generare nuove idee e forme, partendo da ciò che catalizza i loro sguardi e i loro pensieri. Infatti, Keith Edmier, Joana Vasconcelos e Chiharu Shiota, procedono nel loro lavoro per "rispecchiamento" e rielaborazione di figure reali, presentate sotto forma di pensieri, idee, riferimenti misteriosi e affascinanti fisionomie.

La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 16 novembre al 31 gennaio 2019.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori
ELISABETTA LOSI - DUALITA' COERENTI

La mostra, curata da Arianna Sartori, presenta, dal 17 al 29 novembre, opere recenti dell'artista, sculture e pannelli di grande impatto visivo ed emozionale, che cambiano colore in base all'intensità della luce presente nell'ambiente dove sono collocate. "Elisabetta - afferma Giorgio Carruba - si esprime attraverso il disegno e la scultura legando ogni opera alla sua vita, alle sue esperienze. Sulle lastre d'argento e d'oro la mano abilissima graffia le superfici, per liberarne la luce che è al suo interno, nelle sculture libera dal peso della materia l'anima dei volti. Le sue opere richiamano qualche cosa di ancestrale, di classico, dove i simboli si rincorrono in modo ossessivo sempre in un'aria rarefatta e sospesa (...) Le sculture qui esposte richiamano il mondo intimo di Elisabetta: un mondo dove si alterna la visione mitologica a quella spirituale".

BOLOGNA
Galleria L'Ariete
ROBERTO BISSANI
"Risonanze"

Prosegue fino al 1 dicembre la mostra "Risonanze" di Roberto Bissani allestita presso la Galleria L'Ariete di Bologna.

La mostra 'Risonanze' contiene motivi facenti parte di un ciclo di immagini fotografiche presentato nell'ambito del circuito Fotografia Europea 2013. In mostra anche 'Passaggi|Cinque studi' del 2004 primo film sperimentale sui temi oggetto della ricerca fotografica 'Risonanze'.

Roberto Bissani inizia negli anni settanta una ricerca artistica che coinvolge diversi ambiti (fotografico, letterario, scientifico). Nel 1999 rende pubblica parte del suo lavoro artistico con la stampa del libro 'Prima del Distacco', costituito da una parte di testi poetici e una serie di sequenze di immagini tratte da fotografie dye-transfer, stampate ad Amburgo negli anni precedenti.

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
 Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
 Direzione, redazione
 Via Grumello 45
 24127 Bergamo
 tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
 Via Grumello, 45
 24127 Bergamo
 Riprodotto in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

ROMA - RvB Arts
EVITA ANDÚJAR - DALILA BELATO

*RvB Arts presenta **STOLEN SELFIES**, la mostra personale dell'artista spagnola **EVITA ANDÚJAR**, e **BUTTERFLY**, la mostra personale della scultrice siciliana **DALILA BELATO**, in un ipotetico arco che unisce due sponde del Mediterraneo, ricche di suggestioni e modalità espressive volte al recupero del genere figurativo.*

***Stolen Selfies** (Écija, Spagna, 1974) è dedicata agli ultimi quadri di Evita Andújar che intende continuare a riflettere su come la rete pervade la nostra vita personale e su come la comunicazione sovrasta l'identità, con il suo flusso continuo e incessante di dati e la sua dinamica anarchica. Andújar ora si appropria di alcune immagini - postate su Instagram - vuote di contenuto, le porta alla sua dimensione 'liquida' e le carica con il proprio vissuto personale. Il suo intento è quello di mettere in discussione l'importanza dell'apparire e non dell'essere. L'immediatezza della tecnica e la ruvidità della tela di juta le permettono di creare opere in cui le figure si formano attraverso audaci passaggi di colore. In tal modo l'artista porta in superficie una realtà all'apparenza sfavillante e multicolore, dove tutto è giocato sul piano dell'instabilità. L'immagine che ne risulta appare doppia e traslata, come in continua ridefinizione. La ritualità ed intimità dei momenti rappresentati vengono registrati con una gestualità decisa e frenetica, lucida e tagliente.*

***Butterfly** presenta le nuove sculture di Dalila Belato (Palermo, 1982). La scultrice siciliana si dedica allo studio dell'anatomia umana, realizzando opere raffiguranti parti del corpo - come visi, piedi e mani - reinventando un linguaggio universale in modo personale, innovativo e ironico. Per certi aspetti, le sue opere si assestano nel filone del realismo, nel senso che, pur nella brillantezza e candore del materiale, si spingono a riprodurre anche le più minute particolarità della pelle, arrivando nei volti a catturare, come un'istantanea, espressioni di grande vitalità. Allo stesso tempo, sovrappone all'umano il mondo degli insetti, in particolare le farfalle... Ocra, terra bruciata, turchesi, a dozzine ricoprono il capo di una donna, colta in un sorriso appena abbozzato; la loro presenza soave e delicata allude tanto al processo stesso di trasformazione, sia fisica che, per traslato, spirituale, quanto ad un mondo altro. Le sue opere coniugano e avvicinano questi due universi, sottolineando in particolare la complessità e perfezione formale di quello animale, caratterizzato da colori brillanti e accesi.*

La mostra è aperta dall'8/11 al 4/12.

PALERMO - Museo Archeologico Nazionale A. Salinas
VENIA DIMITRAKOPOULOU
FUTURO PRIMORDIALE - Materia

La scultrice greca Venia Dimitrakopoulou torna ad esporre in Italia con una importante mostra personale ospitata presso il Museo archeologico regionale "Antonino Salinas" di Palermo dal 16 novembre 2018 al 3 febbraio 2019, intitolata "Venia Dimitrakopoulou. Futuro Primordiale - Materia".

Al Museo Salinas il composito universo creativo dell'artista è rappresentato da una considerevole selezione di opere - sculture, carte e installazioni, alcune esposte per la prima volta in Italia - tra cui spiccano inedite realizzazioni site-specific, per una mostra-installazione, curata da Afrodite Oikonomidou e Matteo Pacini, che dialoga con i reperti archeologici esposti in permanenza nelle sale museali. Il Salinas, infatti, è il più antico museo dell'isola e la più importante istituzione museale pubblica dedicata all'arte greca e punica in Sicilia, che su indirizzo del Direttore Francesca Spatafora si è aperta negli ultimi anni ai linguaggi dell'arte contemporanea.

La mostra palermitana è la prima tappa della "Trilogia Italia" organizzata dalla Fondazione Ellenica di Cultura - Italia in collaborazione con l'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici "Bruno Lavagnini" e con Artespressione di Milano, galleria di riferimento dell'artista in Italia per questa rassegna che tocca anche Torino e Trieste. Il percorso, che presenta delle peculiarità per ogni città, coinvolge infatti prestigiose sedi espositive: oltre al MUSEO SALINAS di Palermo, la GALLERY della FONDAZIONE SANDRETTO RE REBAUDENGO a Torino dal 22 febbraio al 31 marzo 2019, quindi il CIVICO MUSEO SARTORIO e il CASTELLO DI SAN GIUSTO a Trieste dal 12 aprile al 14 giugno 2019.

La "Trilogia" evidenzia la tematica propria di tutta la produzione della scultrice ellenica: il dialogo continuo tra il passato e il presente, partendo dal ricco retaggio archeologico che accomuna la cultura greca a quella del nostro Paese. Da qui il titolo "Futuro Primordiale", declinato con un sottotitolo specifico per ciascuna delle tre mostre: a Palermo "Materia", a Torino "Logos" e a Trieste "Suono". "Tutte e tre le esposizioni - precisa l'artista - sono legate dallo stesso filo conduttore, quello che tengo saldamente in mano per non perdermi, quello che, in questa occasione, definisco "Futuro Primordiale". Viene dal profondo del tempo e, con la consapevolezza del presente, sento che può condurci al futuro rendendolo meno incerto".

In tutti i lavori esposti al Museo Salinas protagonista è la materia - dalla pietra lavica alla carta a mano cinese, dal bronzo al marmo, dal gesso alla terracotta - che sottolinea quanto l'archeologia riviva nella contemporaneità e l'immersione nel passato serve a comprendere il presente. Spiega infatti la scultrice: "A Palermo espongo le pietre vulcaniche, le teste dei guerrieri caduti e degli eroi, così come le opere su carta cinese, le Vesti di Nesso, l'Armatura Segreta e le Linee di pensiero. È un dialogo tra fragilità e solidità, l'effimero e l'eterno. Una riflessione sul modo in cui l'archeologia svela la materia nel presente. La materia, quindi, è il tema principale".

Venia Dimitrakopoulou decide di "sentire" attentamente ciascun luogo del suo lungo tour espositivo, creando appositamente nuove opere per rimanere "sintonizzata" con l'atto creativo, così come lei lo concepisce: "un processo continuo, un flusso in cui tutto è aperto all'inaspettato". E così gessi, bronzi e pietre vulcaniche di Egina (isola dove ha sede lo studio dell'artista) diventano teste e volti, spesso dalla bocca semi aperta, di antichi guerrieri, eroi e semidei come nelle opere Agamennone (2005-2009) e Pelope (2009), accanto a Lance (2018) in marmo e ottone dorato che raccontano il passato dell'Egeo attraverso venature nascoste.

MILANO - KASA DEI LIBRI OLIVETTI. LA CULTURA SCRITTA A MACCHINA

“In Italia fino a metà Ottocento è mancato uno stato nazionale. Questa assenza ha fatto sì che raramente le attività culturali più notevoli nascessero da iniziative pubbliche, diversamente da quanto avveniva negli altri grandi paesi occidentali. Al contrario, una frizzante effervescenza dei singoli ha sempre favorito la proliferazione di iniziative private, a volte di grande e grandissimo respiro. Ne è nato un fenomeno abbastanza unico nel mondo, per cui da noi molto spesso il privato ha agito al posto del pubblico, in tutti i campi della cultura; in qualche occasione lo Stato è subentrato successivamente, a volte neppure quello. Oggi questa anomalia prosegue con il ruolo nella cultura delle aziende private”. Questa visione è quella che Andrea Kerbaker, fondatore della Kasa dei Libri, ha maturato nei suoi lunghi anni di permanenza nelle organizzazioni culturali della Pirelli prima e della Telecom poi.

Ovvio che, quando si parla di questi argomenti, uno dei nomi che si affacciano alla mente sia quello di Olivetti, quell’anomalia tutta italiana che dagli anni ‘50 agli anni ‘90 del Novecento diventò un centro di produzione di idee e cultura capace di dialogare con le maggiori istituzioni culturali del pianeta, pur rimanendo fortemente legata al territorio piemontese da cui era nata nel 1908.

A 110 anni dalla sua fondazione, la Olivetti è un esempio ancora attuale e forse mai superato di un’azienda che non si è fatta solo promotore o mecenate di iniziative culturali, ma che ha prodotto cultura dall’interno attraverso delle figure - di spicco, ma mai sulla ribalta - che hanno ricoperto posizioni strategiche all’interno della società.

Grazie al confronto e alla collaborazione con due olivettiani, Mauro Broggi - che ha lavorato a lungo all’immagine - e Pier Paride Vidari - consulente Olivetti per circa venti anni, la Kasa propone ora dei frammenti di visione - impossibile prendere in esame tutto - non solo della cultura tout court, ma anche di quegli aspetti che resero la Olivetti famosa nel mondo, nel campo del design, dell’architettura e dell’editoria.

Attraverso diversi fondi del padrone di Kasa, Andrea Kerbaker, la mostra Olivetti. La cultura scritta a macchina vuole raccontare l’attrazione che ancora oggi esercita quella eccezionale stagione e impresa che fu l’Olivetti, avanguardistica dal punto di vista tecnologico e unicum mai eguagliato in Italia nella prassi aziendale.

Al 6° piano della Kasa dei Libri viene raccontata non solo la Olivetti di Adriano - che credeva e professava un’economia che potesse essere mezzo di elevazione culturale per tutti - ma anche quella successiva degli anni ‘80 e ‘90, attraverso due figure chiave come Giorgio Soavi e Renzo Zorzi. Il primo inventò le agende e i libri stenna: una straordinaria collezione di opere d’arte, realizzate su commissione da artisti come Daniele Luzzati che nel 1988 illustrò alcune fiabe dei fratelli Grimm, Jean Michael Folon con i suoi acquerelli per le Metamorfosi di Kafka nel ‘73 e nel ‘79 per le Cronache Marziane di Ray Bradbury, oppure ancora Enrico Baj per Il deserto dei Tartari di Buzzati e Roland Topor per il Pinocchio di Collodi, per citare solo alcuni di quelli in mostra. Renzo Zorzi seppe invece farsi interprete dello stile e dell’immagine aziendale, prima dirigendo le Edizioni di Comunità e poi dal ‘65 diventando responsabile dell’immagine della società.

Alla Kasa dei Libri, attraverso i cataloghi, le edizioni e i libri che furono prodotti, si vuole raccontare come quella Olivetti diventò ambasciatrice della cultura italiana nel mondo a cominciare da quegli affreschi staccati dalle chiese fiorentine dopo l’alluvione del 1966 che fecero letteralmente il giro del mondo, in una grande mostra itinerante. Seguirono tante altre esposizioni internazionali - I cavalli di San Marco, Vetri dei Cesari, il Crocifisso di Cimabue, Il tesoro di San Marco - mentre contemporaneamente anche a Ivrea, il Centro culturale Olivetti organizzava mostre di pittura moderna e contemporanea.

Ma ovviamente Olivetti è stata soprattutto prodotta: le mitiche Lettera 22, 32 e la Valentina, nomi diffusi nel mondo dove quella tecnologia allora parlava italiano. E lì c’erano le firme più illustri del tempo, da Sottsass a Bellini o De Lucchi. Loro e tutti gli intellettuali che li hanno accompagnati in quell’impresa sono i protagonisti della mostra, aperta fino al 23 novembre.

CECCANO - Castello dei Conti ROMANZO LATINO G.MARCO MONTESANO

Il 17 novembre presso la Sala dell’Ottagono del Castello dei Conti di Ceccano (FR) sarà inaugurata “ROMANZO LATINO” personale di pittura di Gian Marco Montesano.

Organizzata dal Comune di Ceccano, Assessorato alla Cultura e con il sostegno della galleria “Pio Monti Arte Contemporanea” di Roma, la mostra di Montesano affronterà il tema della bonifica dell’agro pontino, alla quale parteciparono anche numerosi cittadini di Ceccano.

Le opere proposte da Gian Marco Montesano, uno tra i più apprezzati artisti italiani contemporanei di rilievo internazionale, già presente a due edizioni della Biennale di Venezia, alla Biennale di Praga e a due edizioni della Quadriennale di Roma, riprenderanno dalla memoria storica collettiva alcune immagini e passaggi chiave di quello sforzo epico che la bonifica ha rappresentato per consegnarli agli occhi di noi contemporanei.

Così scrive Beatrice Buscaroli nel saggio critico in catalogo: “Gianmarco Montesano da decenni si sforza di restituire ai nostri occhi immagini concrete, senza intenti provocatori né celebrativi, di quanto la storia ufficiale si limita a citare come qualche cosa di laterale, come pura traccia.

Ma, per Montesano, quelle tracce sono indizi tutt’altro che propagandistici, non puri esercizi retorici. Sono elementi di una storia alla quale un popolo ha partecipato.

Non ci sono colpevoli e innocenti. Non è questo il punto. Non si tratta di contrapporre ideologie. Ma piuttosto di rendere evidente come gli eventi coinvolgano tutti. È un po’ come osservare, distanti, non coinvolti, il rendiconto di quello che siamo stati. Con le speranze e i dubbi, con la partecipazione attiva e con l’osservazione resa dalla comunicazione”.

La mostra resterà aperta al pubblico tutti i giorni, sino al 9 dicembre.

MILANO - 29 Arts in Progress gallery
GIUSEPPE MASTROMATTEO - HUMANSCAPE

Il 16 novembre dalle 19 presso la 29 ARTS IN PROGRESS gallery sarà presentata HUMANSCAPE, pubblicazione monografica dedicata all'opera di Giuseppe Mastromatteo, edita da Silvana Editoriale. Il progetto editoriale, con la curatela di Benedetta Donato, si avvale di contributi a firma di differenti autori e critici come Rankin, Oliviero Toscani, Denis Curti, Walter Guadagnini, Barbara Silbe, Giovanni Pelloso e altri.

HUMANSCAPE racconta la storia artistica e creativa di Giuseppe Mastromatteo: una retrospettiva fatta di immagini e parole, un viaggio a ritroso che parte dai lavori più recenti fino ad arrivare alle origini della sua produzione, celebrando la fotografia come medium espressivo d'elezione ed esplorando l'evoluzione di un autore molto apprezzato nel mondo del collezionismo di arte contemporanea e gli ambiti tematici che hanno caratterizzato la sua ricerca. HUMANSCAPE vuole dare una lettura completa della ricerca di Giuseppe Mastromatteo in cui la fotografia è mezzo espressivo per eccellenza e compone un percorso caratterizzato da una sintesi raffinata ed efficace tra forma e contenuto, superficie e profondità, materia e identità.

*Il volume, composto da un ricco corpus di 110 fotografie insieme a testimonianze, contributi e immagini, si inserisce a pieno titolo nel dibattito della cultura visiva internazionale, grazie anche ad una foto-intervista che rappresenta il cuore del progetto: un dialogo tra l'autore e la curatrice che approfondisce i momenti fondamentali del percorso artistico di Mastromatteo attraverso le ispirazioni, gli incontri, gli aneddoti in una sorta di flash back di memorie restituite al presente. Ciò che emerge da questo confronto è anche una mappa visiva caratterizzata da più matrici in cui immagini di altri artisti, oggi divenute icone contemporanee e che hanno segnato la storia di Mastromatteo, sono giustapposte alle sue opere, con l'obiettivo di restituire a 360° il senso della sua ricerca artistica. Serie già conosciute sono pubblicate a fianco di produzioni inedite che evidenziano il tema centrale dell'indagine di Mastromatteo: l'identità tra essenza e percezione. I soggetti dell'obiettivo dell'artista sono sempre i corpi e soprattutto i volti che rappresentano una teoria di tipi umani in cui la perfezione dei fisici torniti e dai contorni plastici, contrasta con la natura instabile ed effimera dell'uomo. Attraverso un uso quasi filologico della manipolazione digitale e della sottrazione, l'autore definisce questi ossimori scomponendo le immagini e creando un effetto di straniamento prima e di riconoscimento poi tra chi è ritratto, chi ritrae e anche in chi osserva. Dai suoi primi lavori all'ultima serie inedita Eyedentikit c'è un'evoluzione, tuttora in divenire, di questa riflessione: negli otto volti ritratti nella serie Homogenic c'è l'inserimento di uno sguardo unico e uniformante, in *Indepensense III, II, I* vengono create nuove figure paradossali ma allo stesso tempo attraenti attraverso degli innesti dei cinque sensi nei volti e nella fusione di corpi, culture e razze diverse, in *Eyedentikit* infine Mastromatteo si fonde nello sguardo di chi è ritratto, mediante la sostituzione degli occhi di tutti i soggetti fotografati con i propri, un azzeramento delle distanze, un guardare agli altri per ritrovare sé stesso, mettendo in discussione continuamente il proprio punto di vista e quindi portando ad una più profonda conoscenza di sé e degli altri.*

TARQUINIA - Museo della Ceramica di Palazzo dei Priori
UGO LA PIETRA
& MANIFATTURA ROMETTI A TARQUINIA
3 novembre - 9 dicembre

MILANO - Kasa dei Libri

Filastrocche di Natale, dalla collezione Fochesato

29 novembre - 21 dicembre 2018

I MARMI DI HENRAUX
A SAN MINIATO
Percorso di sculture
monumentali nella città

Saranno nove le sculture monumentali della Collezione Henraux e Fondazione Henraux che saranno installate nella Città di San Miniato dal 10 novembre al 7 gennaio 2019. Un percorso suggestivo di opere monumentali realizzate per la maggior parte con il Bianco del Monte Altissimo appositamente per la Fondazione Henraux. Un progetto espositivo che arricchisce ulteriormente la bellezza delle piazze e dei monumenti di San Miniato, incantevole città medievale toscana.

I Palazzi e i monumenti più importanti di San Miniato, caratterizzati dalle calde atmosfere delle pietre, dei mattoni e degli intonaci, accoglieranno il candore dei marmi in un contrasto suggestivo e unico per la toscana, che vede per la prima volta l'allestimento di una grande mostra d'arte contemporanea.

Il nucleo di sculture, scelte fra quelle della Collezione Henraux, sarà così distribuito: la piazza antistante Palazzo Grifoni ospiterà *Arrivederci e Grazie* di Fabio Viale; *Bue tractor* di Mattia Bosco; *Materialità dell'invisibile* di Mikayel Ohanjanyan e *Il canotto* di Kim De Ruysscher. All'ingresso del Palazzo Comunale sarà installata *Frap-pa* di Francesca Pasquali, mentre *Moby Dick (Vertebra)* di Daniele Guidugli è allestita nell'Oratorio del Loretino. La Piazza del Duomo accoglierà due colonne di Park Eun Sun, artista coreano di fama internazionale che ha scelto la Toscana come luogo d'elezione per vivere e lavorare. Helidon Xhixha vive e lavora a Dubai, le sue sculture sono esposte e apprezzate in tutto il mondo, a San Miniato verrà installata una doppia opera monumentale all'ingresso del Giardino Bucalossi.

L'iniziativa è nata su invito del Sindaco di San Miniato e del Presidente della Fondazione San Miniato Promozione. Paolo Carli, Presidente di Henraux Spa e Fondazione Henraux ha aderito con entusiasmo all'invito.

**VENEZIA - Sedi varie
DIALOGHI
CONTEMPORANEI
CON TINTORETTO**

In occasione delle celebrazioni per il cinquecentenario della nascita di Jacopo Tintoretto, per sottolineare la modernità del suo pensiero e la forza innovativa della sua pittura, Zuecca Projects presenta la mostra "Dialoghi Contemporanei con Tintoretto".

La mostra, che si tiene dal 20 Ottobre 2018 al 07 Gennaio 2019, è curata da Ludovico Pratesi ed è incentrata sull'incontro tra i capolavori di Tintoretto, presenti a Palazzo Ducale e alla Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro, con le opere di artisti contemporanei internazionali.

La mostra è concepita come un itinerario nelle diverse sedi che la ospitano, ed è divisa in due sezioni, "Volti" e "Storie", che prendendo spunto dalle differenti tipologie dei capolavori di Tintoretto e delle opere contemporanee connesse.

"Cosa vuol dire dipingere oggi? Quali problematiche concettuali e stilistiche vengono affrontate da pittori provenienti da tradizioni culturali profondamente diverse e lontane tra loro? Con quali modalità la raffigurazione del volto umano viene costruita per sottolineare gli elementi più significativi dell'espressione, in senso antropologico, simbolico o sociale?

Le opere degli artisti internazionali delle ultime generazioni invitati a "Dialoghi Contemporanei con Tintoretto" compongono una campionatura di immagini inquietanti o monumentali, legate alla tradizione o irriverenti, per tratteggiare una panoramica di opere eseguite da punti di vista differenti, in un dialogo stimolante e a tratti sorprendente con i dipinti di Tintoretto, attivatore di prospettive culturali e artistiche sempre più frequenti nel mondo globale.

Dal maestro Emilio Vedova, che ha avuto con Tintoretto un rapporto privilegiato fin da giovanissimo, fino ad artisti americani come Matthew Monahan o Josh Smith, la mostra costituisce un'occasione di riflessione sull'estrema modernità di Tintoretto, in grado di dialogare alla pari con i più affermati pittori della scena contemporanea." (Ludovico Pratesi)

In mostra opere di: Michael Borremans, Glenn Brown, Roberto Cuoghi, John Currin, Chantal Joffe, Victor Man, Yan Pei-Ming, Matthew Monahan, Wangechi Mutu, Celia Paul, Josh Smith, Emilio Vedova.

**ROMA - Museo Carlo Bilotti - Aranciera di Villa Borghese
L'ACQUA DI TALETE. OPERE DI JOSE' MOLINA**

L'acqua come archetipo, forza primigenia da cui si genera la vita e a cui tutto farà ritorno. L'acqua che regge il mondo e l'acqua che nutre, in analogia con l'universo femminile. Questi i temi affrontati dall'artista madrilenno José Molina nella mostra L'acqua di Talete. Opere di José Molina, che presenta iconici lavori fra dipinti, disegni e sculture, oltre a opere inedite, dal 29 novembre 2018 al 17 febbraio 2019 per la prima volta negli spazi espositivi del Museo Carlo Bilotti di Roma, all'interno della suggestiva cornice dell'Aranciera di Villa Borghese.

La mostra, come rivela il curatore Roberto Gramiccia, prende spunto dall'importanza che i giochi d'acqua hanno avuto nella storia del Museo Bilotti, suggerendo una riflessione sulle origini classiche del pensiero occidentale. L'edificio che ospita l'attuale sede espositiva, infatti, verso la fine del Settecento fu ampliato e decorato per volontà di Marcantonio IV Borghese, unitamente alla sistemazione del contiguo "Giardino del Lago". Tale intervento fu considerato stupefacente a tal punto che l'edificio stesso prese il nome di "Casino dei giuochi d'acqua", proprio per la presenza di fontane e ninfei in stile barocco di particolare pregio.

Da qui l'idea di allestire una personale di José Molina tutta dedicata al tema naturale dell'acqua, indagato dall'artista quale elemento primordiale che dà origine alla vita e fondamento archetipico sul quale poggia tutto il sistema del reale. Il concetto è uno sviluppo del pensiero filosofico di Talete di Mileto che, come riporta Aristotele nella sua Metafisica, costituisce la base della filosofia occidentale. Molina si confronta con questo pensiero realizzando sculture e opere pittoriche su tela e su carta in cui predomina l'acqua stessa, che è anche evocata nelle fattezze metamorfiche e visionarie dei personaggi rappresentati, creando così, come evidenzia il curatore, un mondo fantastico che inesauribilmente rinasce da se stesso.

Per la mostra al Museo Bilotti sono state quindi selezionate le creazioni più rappresentative legate al tema dell'acqua secondo una visione cosmogonica, unitamente a una serie di lavori che rimandano all'interesse dell'artista nei confronti del legame tra l'uomo e la natura. Emblematico del percorso espositivo il lavoro Naufraghi nel proprio mare (2005), appartenente alla collezione "Predatores". L'immagine, densa di richiami autobiografici, in cui predomina uno specchio d'acqua vasto e agitato, rappresenta metaforicamente un percorso interiore comune alla maggior parte delle persone e affrontato da Molina stesso: quello dell'uomo che sogna di volare o di nuotare in un mare aperto, ma che tuttavia spesso si autolimita creandosi una prigione interiore che non gli permette di spiccare il volo, di prendere il largo.

La tematica rimanda poi all'indagine dell'artista sulla natura umana, che caratterizza tutta la sua produzione e si ravvisa chiaramente nelle opere esposte provenienti dalle collezioni Los Olvidados, Portraits, Beloved Earth; tra queste spiccano le figure femminili, generatrici di vita e depositarie della forza ancestrale della natura, come in Dolce acqua (2015), La prima mattina (2015) e Fiore di mare (2016), oppure i soggetti onirici e metafisici di Predatores, da cui I Pesci che nuotano (2015), metafora dell'affrontare la vita "controcorrente", oltre all'autoritratto Sangue! (2002) da Morir para vivir. Completano il percorso espositivo tre sculture appartenenti alla serie I feel (2017) e iconicamente intitolate Io dubito, Io ricordo e Io immagino, che invitano il visitatore ad addentrarsi sempre più nelle profondità dei labirinti della psiche umana con i suoi interrogativi ancestrali. Appositamente per la mostra romana sono poi state realizzate due opere inedite, in cui forte è il richiamo all'acqua come elemento in cui si crea la vita e risorsa preziosa

SENIGALLIA - Palazzetto Baviera
ALEXANDER RODCHENKO
Revolution in photography

Inaugurata lo scorso 26 ottobre, prosegue fino al 20 gennaio 2019 la mostra Alexander Rodchenko. Revolution in photography a cura di Olga Sviblova. Organizzata dal Comune di Senigallia e dal Multimedia Art Museum Moscow (MAMM), la mostra documenta la ricca produzione fotografica del maestro russo, esponente di spicco dell'avanguardia russa del XX secolo.

Artista a tutto tondo, Alexander Rodchenko nella sua lunga carriera si è dedicato alla pittura, al design, alla grafica, al cinema e alla fotografia, aprendo per ogni campo artistico vie di cambiamento fortemente innovative. Il suo imperativo estetico si basava sull'assunto "il nostro dovere è sperimentare" e fu con questo slogan che nel 1924 decise di abbandonare momentaneamente la pittura per la fotografia. Il risultato, come afferma Olga Sviblova fu "un mutamento radicale del modo di concepire la natura del fotografare e il ruolo del fotografo. Il pensiero concettuale s'introdusse così nella fotografia, non più mero riflesso della realtà ma strumento per la rappresentazione visiva di costruzioni intellettuali dinamiche." Il Costruttivismo entrò così nel mondo della fotografia, con quello che la critica ha definito Metodo Rodchenko, rivoluzionando il modo di intendere l'immagine e facendola divenire la rappresentazione visiva di costruzioni intellettuali dinamiche. Nella sua pratica l'artista impostò un rapporto documentario con la realtà ma ne alterò l'obiettivo e lo sguardo per una resa estetica dai tratti astratti o fortemente poetici: la composizione diagonale da lui scoperta, la prospettiva scorciata, l'ingrandimento dei dettagli, i punti di ripresa dal basso verso l'alto e viceversa, hanno dato forma a uno stile e a un linguaggio visivo del tutto unico che ha lasciato il segno nella storia della fotografia.

Le sale di Palazzetto Baviera, riccamente decorate con gli stucchi cinquecenteschi del Brandani, ospita un nucleo corposo di fotografie che illustrano la bellezza delle architetture moderne, la vitalità delle città in piena urbanizzazione degli anni Venti e Trenta, la febbre di tecnologia e modernizzazione.

Il percorso espositivo apre con l'Autoritratto caricaturale del 1922, esposto accanto a un corpus di ritratti, in cui appaiono anche amici e familiari, e alle famose fotografie La scalinata (1930) e Ragazza con una Leica (1934), che incarnano integralmente i principi innovativi del suo "metodo".

L'itinerario di mostra prosegue con una selezione di immagini sulla realtà industriale raccolte nelle short series: Fabbrica di automobili AMO del 1929, dedicata al settore dell'industria automobilistica; MoGES (Centrale Elettrica di Mosca), che documenta la nuova centrale elettrica eretta nel 1927 e il lavoro degli operai. La verticalità delle moderne costruzioni viene ripresa nelle fotografie di architetture e particolari costruttivi, come la celebre Scala antincendio (con un uomo) del 1925. Le spettacolari parate di ginnasti e atleti sono protagoniste degli scatti che raccontano lo spirito dinamico e la nascente coesione sociale degli anni Trenta in Russia.

La nuova attenzione rivolta da Rodchenko al dettaglio permette di mettere in luce l'armonia delle architetture e delle nuove forme create dalla tecnologia, illustrata in mostra con l'immagine della Torre Shukhov del 1929 e con la serie Fabbrica di lampadine elettriche di Mosca realizzata a cavallo degli anni Venti e Trenta. Mentre La nuova Mosca è documentata con le fotografie della costruzione del Parco della Cultura e della asfaltatura delle strade di Leningrado, e con le immagini di edifici simbolo, quali quello progettato da Ginzburg sul viale Novinski e quello del Mosselprom.

La fotografia di stampo giornalistico è testimoniata dagli scatti dei fotoreportage all'interno dell'ufficio editoriale e dell'archivio del giornale "Gudok" (1928) e quello sui lavori di costruzione di grandi imprese ingegneristiche, in particolare la costruzione del canale che collega il Mar Bianco con il Mar Baltico. Con le acrobazie degli artisti del circo si conclude una narrazione fotografica di grande suggestione, fortemente rappresentativa dello spirito dei nuovi tempi.

LUGANO - Villa Ciani
YouNique
ARTIGIANALITÀ
D'ECCELLENZA

Il 10 e 11 novembre Villa Ciani di Lugano aprirà le sue splendide sale affrescate a YouNique Artigianalità d'Ecceellenza, una mostra - evento che vuole celebrare l'alto artigianato artistico, quel fatto a mano che è sinonimo di "fatto ad arte", in tutte le sue declinazioni. Un percorso che celebra la tradizione, reinterpretata in forme attuali e innovative, in cui la creatività dialoga con l'abilità manuale, impiegando tecniche antiche che ancora oggi affasciano e interessano.

YouNique Experience, specializzata in progetti ed eventi "bespoke" per il mondo del lusso, ha scelto l'artigianato di eccellenza per parlare ad un pubblico che cerca l'unicità del fatto a mano e l'esclusività dell'arte in ogni sua forma, dal design, al fashion, fino agli accessori. Proprio per questo non saranno esposti solo prodotti, ma saranno presenti gli stessi artigiani che li creano, per dimostrare che quello dell'artigianato artistico non è un processo mimetico, ma un approccio che si fonda sull'autorialità che usa l'immaginazione per dar vita a qualcosa di irripetibile.

Un viaggio nell'artigianato d'ecceellenza, principalmente italiano e svizzero, ma che tocca anche paesi come Giappone, Germania e Francia, raccontato in tutte le sfaccettature: dalla ceramica al vetro, dal mosaico all'intarsio ed al bronzo, passando per il tessuto, il design autoprodotta e la sartoria fino a gioielli, orologi, pipe e auto.

Il secondo piano di Villa Ciani sarà invece dedicato all'approfondimento e alla storia con la mostra Grand Tour - Alla scoperta della ceramica italiana. Un omaggio alla tradizione ceramica italiana, un viaggio nelle forme e nei decori delle suppellettili da mensa dall'antichità all'età moderna lungo 35 città italiane di antica tradizione ceramica.

Sempre rimanendo in ambito ceramico sarà presente un focus su Albisola, in particolare sulle pignatte in terracotta simbolo della usanze tradizionali liguri.

**VIMERCATE - Spazio heart
HELMUT DIRNAICHNER
Pietracolore**

Lo Spazio heart prosegue la sua indagine sul colore nell'arte con la personale di un maestro in materia: Helmut Dirnaichner. Con un'ampia selezione di opere che vanno dagli anni Settanta a oggi, la mostra, curata da Simona Bartolena e Alberto Crespi, racconta la produzione di un artista che ha fondato la propria ricerca sulla conoscenza e l'impiego del colore naturale. Da decenni, infatti, Dirnaichner rilegge in chiave plastica e sottilmente simbolica la vicenda antica del colore, interpretando e risolvendo, in una lunga strada di curiosità e pazienza, il contrasto fra eternità e transitorietà.

A quarant'anni dal suo arrivo a Milano per studiare, nel 1978, Helmut Dirnaichner ci offre con la mostra odierna una traccia consistente della sua filosofia di vita e del suo lavoro d'Artista d'alto profilo professionale. Varie sono state le afferenze alla sua formazione di uomo di cultura e d'artista, inequivocabile la sua conoscenza della Storia, inestinguibile la sua curiosità, precisa la coscienza della necessità del fare, paziente l'apprendimento, profondo l'impegno per giungere a una conoscenza raffinata del mestiere e ben individuato il campo d'azione, salde le dinamiche e preziosi i rapporti interpersonali. Gli esiti sono sotto i nostri occhi: perfetta coerenza e qualità del lavoro costantemente alta si sposano a un'innata grazia nel porgere la sua scienza degli elementi nascosti. Poiché terre e pietre – che lui ha scelto come materie del proprio esprimersi – non sono tanto oggetti, visibili o meno, passibili di metamorfosi, bensì ragioni stesse del rapporto con il mondo, precisi interlocutori, verbi di una lingua degli albori che è madre di tutte. In ultima analisi è per l'Artista il suo proprio farsi terra, è il suo farsi pietra a guidare l'ordine del discorso, così che le coordinate del pensiero ne risultano impresse indelebilmente. (dal testo in catalogo di Alberto Crespi). Fino al 29/12

**MANTOVA- Galleria A. Sartori
6 INCISORI MANTOVANI IN MOSTRA**

La Galleria "Arianna Sartori", nella sede di via Ippolito Nievo 10, dal 10 novembre al 22 novembre, presenterà la rassegna "6 incisori mantovani in mostra" opere di Elisa Cornacchia, Cosimo Fellingine, Danilo Montini, Daniela Savini, Severino Spazzini, Fabio Squassoni.

Sarà possibile ammirare, esposte alle pareti della Galleria, cinque significative opere realizzate da ciascun artista, eseguite con le varie tecniche calcografiche: acquaforte, acquatinta, cera molle, puntasecca, maniera allo zucchero, xilografia.

**A FLAMINIO GUALDONI
IL PREMIO
CITTA' DI TARQUINIA**

E' stato assegnato al critico e storico dell'arte Flaminio Gualdoni il Premio Città di Tarquinia Luciano Marziano, destinato a eccellenti personalità della critica e della storia dell'arte che si siano distinte nella curatela di rilevanti eventi espositivi e per la loro produzione bibliografico/scientifica in riferimento alla ricerca sulla scultura ceramica.

Promosso dalla Società Tarquiniese d'Arte e Storia, il premio rappresenta la base per la curatela della futura mostra che avrà luogo nel 2019 e che Flaminio Gualdoni presenterà al pubblico nella serata del 3 novembre, contestualmente alla consegna materiale dello stesso. Infatti, l'assegnazione del "Premio Città di Tarquinia Luciano Marziano" e l'esposizione di alcune ceramiche di Ugo La Pietra, rappresentano la prima fase di un progetto molto più articolato plasmato su due annualità che terminerà il prossimo anno, con un'esposizione realizzata su una selezione in ambito nazionale e internazionale di artisti, le cui opere a loro volta saranno oggetto di un secondo premio dello stesso valore. Il "Premio Città di Tarquinia Vasco Palombini" per la scultura ceramica, sarà assegnato a eccellenti personalità artistiche nel campo della scultura ceramica per la miglior opera di scultura ceramica in mostra.

**COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it**

**ROMA - MAXXI
PAOLO PELLEGRIN
UN'ANTOLOGIA**

Le immagini del fotografo Paolo Pellegrin (vincitore di dieci edizioni del World Press Photo Award e membro dell'agenzia Magnum dal 2005) saranno in mostra al MAXXI dal 7 novembre al 10 marzo.

Sono stati scelti, con un lavoro di due anni sul suo archivio, 200 scatti per Un'Antologia che ripercorre la carriera del fotoreporter, maestro contemporaneo del bianco e nero, che nei decenni ha intrecciato la visione del reporter con l'intensità visiva dell'artista.

Due sono le sezioni che compongono la mostra, curata da Germano Celant, la prima raccoglie le immagini dell'essere umano, mentre la seconda si concentra sulla sua visione della natura.

Contestualmente è presentata in anteprima la prima parte del progetto fotografico realizzato da Pellegrin lo scorso gennaio a L'Aquila, nell'ambito della committenza fotografica affidata dal museo. Nella Galleria 1 al piano terra è esposto un polittico composto da 140 piccole immagini in bianco e nero, che ritraggono scorci e dettagli di una città ancora ferita, interpretando il senso di perdita che segue il dramma del terremoto.

**ROMA
Galleria Edieuropa**

**PINO PASCALI
Geniale fluidità**

fino al 30 novembre

ROMA - Sedi varie
HOLODOMOR 1932-1933
L'eccidio degli Ucraini per fame

In occasione dell' 85° Anniversario dell'Holodomor l'Ambasciata d'Ucraina in Italia ha organizzato con il titolo di "Holodomor 1932-1933- L'eccidio degli Ucraini per fame. La storia dimenticata del Novecento" alcuni eventi culturali che avranno luogo a Roma nelle giornate del 22 e 23 novembre.

Il 22 novembre, alle ore 20.30, presso il Cinema Farnese è in programma la proiezione, in anteprima nazionale, del film "Raccolto amaro". E' prevista la presenza del distributore Pier Francesco Aiello per P.F.A. Films Srl.

Il 23 novembre, dalle 10,30 alle 14,30, nel Salone Vanvitelliano della Biblioteca Angelica avrà luogo "Holodomor 1932-1933, la storia raccontata": incontro con l'Ambasciatore d'Ucraina in Italia Yevhen Perehlygin, Fiammetta Terlizzi, Direttrice della Biblioteca Angelica, Ettore Cinnella, scrittore e storico, autore del volume "1932-1933 Ucraina. Il genocidio dimenticato", Federigo Argentieri, John Cabot University di Roma, Giovanni Sasso, Società Filosofica Italiana, Giuseppina Palazzo, Società Filosofica Italiana, Maurizio Caprara, giornalista, Corriere della Sera, coordina Simonetta Guidotti, giornalista TG2 RAI.

Presso la Biblioteca sarà allestita anche l'esposizione "O.O.M. Out Of Memory", a cura di Cristina Meregaglia, che presenta in anteprima opere inedite e appositamente realizzate dagli artisti Evita Andujar, Franco Lo Svizzero, Cecilia Luci e Andrea Pinchi sul tema dell'Holodomor. Le opere saranno esposte, dal 24 novembre al 2 dicembre nello spazio espositivo T24 a Santa Maria in Campitelli. Il poeta e scrittore Sabatino Scia proporrà infine una sua riflessione sull'Holodomor.

BOLOGNA
Galleria d'Arte Maggiore

FIL ROUGE
Da Magritte a Warhol,
da De Chirico a Sissi

fino al 24 novembre

MILANO - Ribot arte contemporanea
NELMARIE DU PREEZ - Atmosphere for Anticipation

RIBOT presenta, dal 28 novembre al 2 febbraio, la prima mostra personale in Italia di Nelmarie Du Preez (Pretoria - Sudafrica, 1985, vive e lavora a Pretoria). Una selezione di opere recenti che trasportano l'osservatore in un universo alternativo, costellato di dispositivi robotici che analizzano e mettono in discussione il rapporto tra l'uomo e la tecnologia. Il titolo Atmosphere for Anticipation svela l'interesse dell'artista sviluppato negli studi più recenti verso il concetto di "previsione", intesa non tanto come supposizione basata su congetture e indizi rispetto a ciò che verrà, ma come vera e propria disciplina che utilizza il futuro nel suo processo decisionale reale, implicando un'azione e un movimento.

Da queste ricerche nasce Project 01: The Movement, installazione concepita e realizzata appositamente per la mostra. Si tratta di una vera e propria ricostruzione di un luogo di culto del futuro lasciato abbandonato su Marte e animato da elementi dall'alto valore simbolico. Completano la mostra alcune opere precedenti, che svelano l'evoluzione della ricerca di Nelmarie Du Preez e che sottolineano alcune peculiarità del suo linguaggio artistico, su tutte l'abilità di costruire ambienti veri e propri, capaci di farci vivere - oltre che immaginare - un futuro surreale e vagamente distopico, in costante equilibrio tra tragedia e commedia. Al piano inferiore Autonomous Times (2015) e, su di uno schermo, una selezione di quattro video che mostra come dalle prime performance il linguaggio di Du Preez si emancipi fino a trovare piena autonomia immaginativa.

MILANO - MIC Museo Interattivo del Cinema
JOAN FONTAINE, LA GIOVANE DIVA

Dal 16 novembre al 9 dicembre presso il MIC - Museo Interattivo del Cinema, Fondazione Cineteca Italiana presenta JOAN FONTAINE, LA GIOVANE DIVA, una rassegna a cinque anni dalla scomparsa dell'attrice magistrale, britannica naturalizzata statunitense, Joan Fontaine.

In programma alcuni dei capolavori dove fu diretta dai più grandi maestri della settima arte, primo fra tutti Alfred Hitchcock per cui diventò una vera e propria musa e grazie al quale vinse il premio Oscar nel 1942 come miglior attrice protagonista nel film Il sospetto (1941).

Nel corso della sua carriera spesso interpretò il prototipo della donna ingenua e sprovveduta, preda di facili raggiri da parte di uomini inaffidabili e amanti maligne, come in Rebecca la prima moglie (1940), sempre di Hitchcock, film che segnò la svolta nella sua carriera, Lettera da una sconosciuta (1948) di Max Ophüls, La seduttrice (1950) di Nicholas Ray, La grande nebbia (1953) di Ida Lupino.

In programma la proiezione dei seguenti film: Il sospetto (16 novembre e 8 dicembre), La seduttrice (17 novembre e 1 dicembre), Lettera da una sconosciuta (18 novembre e 1 dicembre), La grande nebbia (20 novembre e 8 dicembre), L'alibi era perfetto (22 e 30 novembre), Quattro donne aspettano (23 novembre e 4 dicembre), Rebecca la prima moglie (24 novembre e 9 dicembre), Tenera è la notte (25 novembre), Donne (29 novembre). Per informazioni www.cinetecamilano.it

RANCATE (MENDRISIO) - Svizzera
Pinacoteca cantonale Giovanni Züst

LA MADONNINA DEL BIGORIO
E IL MAESTRO DEL FIGLIOL PRODIGO
Un'icona fortunata nell'Europa del Cinquecento

25 novembre 2018 - 17 febbraio 2019

ROMA - Fiera Roma NOVEMBRE IN ARTE

Novembre in Arte è il nuovo grande evento che Fiera Roma proporrà per la stagione autunnale, dal 23 novembre al 2 dicembre. Questa assoluta novità raccoglierà al suo interno tre differenti appuntamenti dedicati all'arte, ponendosi come unico contenitore nel quale convivranno armoniosamente l'antiquariato e il modernariato, l'arte moderna e contemporanea e l'artigianato; la Fiera di Roma sarà un luogo d'incontro unico e di forte appeal dove il pubblico potrà soddisfare ogni genere di gusto e interesse, compiendo un viaggio artistico trasversale e originale.

Novembre in Arte ospiterà la prima edizione della mostra antiquaria dal titolo OltrelArte - L'Eredità del Futuro dedicata all'antiquariato, al modernariato, al collezionismo e al vintage, Roma d'Arte Expo, kermesse sull'arte moderna e contemporanea, e la XIII edizione di Arti e Mestieri Expo, la manifestazione dedicata alla cultura e alle tradizioni del territorio.

OltrelArte - L'Eredità del Futuro, organizzata da Fiera Roma e DGEVENTI, sarà la cornice che animerà per l'intero periodo la Fiera di Roma. Su di una superficie di 22000 mq esporranno aziende italiane ed estere tra le più prestigiose ed affermate a livello nazionale e internazionale all'interno del panorama dell'antiquariato e del modernariato, collezionisti e gallerie d'arte, le quali porteranno in Fiera un ricco ventaglio di opere d'arte. Nel percorso espositivo, ad esempio, sarà possibile ammirare tra gli stand una suggestiva selezione di statue lignee e marmoree risalenti al Seicento, affascinanti dipinti a olio veneziani e romani, ritratti di importanti personaggi dell'antichità, pregiati mobili di differenti fatture e rifiniture, gioielli preziosi e una vasta gamma di pregevoli articoli di antiquariato.

La prima edizione di Roma D'Arte Expo, organizzata da Fiera Roma e AccA Edizioni, aprirà le sue porte al pubblico dal 23 al 25 novembre 2018. Dedicata all'arte Moderna e Contemporanea, proporrà gallerie del settore e un ricco programma di attività culturali rappresentativo del territorio insieme alle migliori esperienze nel campo delle arti visive, con una particolare cura sugli aspetti formativi con spazi dedicati alle Accademie, alle Fondazioni e alle altre forme del collettivo culturale Romano e Regionale. Operatori, gallerie, editoria di settore ma anche progetti curatoriali e di talent scouting volti all'approfondimento e alla sperimentazione, fanno di questa nuova fiera un appuntamento unico per pubblico e operatori. All'interno degli stand di Roma d'Arte Expo saranno esposte incredibili e affascinanti opere di artisti di grande prestigio come Giorgio De Chirico, Renato Guttuso, Mario Sironi, Vincenzo Balsamo e di molti altri che hanno segnato la storia dell'arte moderna e contemporanea.

Infine, all'interno della grande famiglia di Novembre in Arte, sarà presentata dal 23 al 25 novembre la tredicesima edizione di Arti e Mestieri Expo: la mostra mercato dedicata all'artigianato e all'enogastronomia, dove protagonisti sono artigiani e piccoli imprenditori che tengono alta la tradizione di eccellenza, la qualità dei prodotti e la tipicità del territorio.

A rendere unico e originale il format di Novembre in Arte sarà la presenza di un vasto e variegato programma di eventi collaterali: mostre, premi, la presenza di partner istituzionali e presentazioni arricchiranno la proposta culturale della Fiera. Tra gli highlights anticipiamo la grande mostra di Mario Sironi dal titolo "Mario Sironi. I piccoli studi e la grande decorazione", dal 23 novembre al 2 dicembre 2018, promossa da Edizioni Cinquantasei-Bologna in collaborazione con OltrelArte.

Un'altra affascinante mostra sarà "Oltre il muro. Tempere originali del cinema dell'ex Unione Sovietica". Un piccolo evento per mettere in risalto l'arte cinematografica, nella quale il manifesto, sia per scopi politico-propagandistici che per fini più genericamente artistici, fu una delle forme espressive più importanti dell'arte dell'ex Unione sovietica. La decina di opere in esposizione sono per la maggior parte tempere su carta e cartoncino, dagli anni '40 agli anni '70 e fanno parte della vasta collezione di Galleria d'Arte Cinquantasei.

JESI - Palazzo Bisaccioni LA SCUOLA DI SAN LORENZO

Accomunati da un'attenzione particolare per il processo creativo dell'opera d'arte, il gruppo della 'Scuola di San Lorenzo' ha maturato interessanti percorsi individuali, ora riuniti in una selezione di circa quaranta opere per la mostra La Scuola di san Lorenzo. Una Factory romana organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi in collaborazione con Gino Monti Arte Contemporanea Ancona e curata da Giancarlo Bassotti con il contributo critico di Marco Tonelli.

Domenico Bianchi, Bruno Ceccobelli, Giovanni Dessì, Giuseppe Gallo, Nunzio, Piero Pizzi Cannella e Marco Tirelli sono gli artisti che agli inizi degli anni Ottanta furono identificati dalla critica come gli esponenti della 'Scuola di San Lorenzo' e la celebrazione nazionale e internazionale, avvenuta nel 1984 con la mostra Ateliers curata da Achille Bonito Oliva nei locali di Via degli Ausoni, a Roma, allora sede di un ex pastificio abbandonato e oggi Fondazione che porta il nome del pastificio stesso, ne sanciva gli intenti anti programmatici impedendo ogni sorta di inquadramento tecnico tout court. Rivendicando la ricerca di soluzioni nuove da un punto di vista formale, anche nell'uso dei più disparati materiali, questi artisti si distaccano in maniera netta, e a tratti polemica, dalla Transavanguardia, all'epoca tendenza artistica di riferimento per l'ambiente romano. La ricerca sullo spazio, trattato anch'esso come materiale da modellare, diventa uno degli elementi costanti nel lavoro di ogni singolo artista già a partire dalla scelta di trasformare in ateliers i locali dell'ex pastificio abbandonato.

Collocabili sulla scia dell'Arte Povera, le cui premesse concepite a Roma, hanno senz'altro posto le basi per un ambito creativo che predilige il fare, tutti e sette gli artisti proveniente dalla 'Scuola di San Lorenzo' condividono una poetica in grado di riallacciare l'arte con l'esperienza quotidiana fatta di immagini simboliche riconducibili all'esperienza intima di ogni artista nel proprio studio. (8 dicembre-3 marzo)